



06/06/2019

Visita alla Città di Chioggia

Relazione

L'entusiasmo, la partecipazione e la voglia di conoscere nuovi aspetti del nostro meraviglioso territorio sono le prerogative che ci spingono ad proporre sempre le nostre visite organizzate.

Ieri è stata la scoperta di alcuni angoli della città di Chioggia.

Puntuali alle 10.15 ci siamo ritrovati davanti alla Cattedrale di S. Maria Assunta dove le nostre guide, Sergio e Michela, hanno iniziato a presentarci gli aspetti importanti della città.

Il Duomo di Chioggia

“Come non sono chiaramente definite le origini di Chioggia, così non è noto a quando risalga la prima chiesa della città, quella che all'inizio del XII secolo, dopo il trasferimento della sede vescovile da **Malamocco**, divenne cattedrale. Fu distrutta da un incendio nella notte tra Natale e S. Stefano del 1623. L'anno successivo iniziarono i lavori della cattedrale attuale, su progetto di **Baldassare Longhena**, il quale, invertendo l'orientamento del tempio medievale, la realizzò con la facciata prospiciente la piazza.”

L'esterno della chiesa è molto semplice, con paramento murario in mattoni a vista. La facciata, a salienti, ospita, in corrispondenza delle navate laterali, entro due nicchie, le statue dei santi patroni della città, Felice e Fortunato. Al centro della facciata, si trova il portale, che è decorato da un bassorilievo del XIV secolo raffigurante la Vergine Maria con Gesù Bambino e i Santi Patroni.

L'interno della chiesa è a croce latina, con tre navate coperte con volta a crociera e separate tra loro da semicolonne.

Lungo le navate laterali, si trovano quattro altari laterali, due per navata, abbelliti da pale d'altare di autori diversi.

Lungo il Corso del Popolo

Proseguendo lungo il Corso del Popolo e attraversando la zona pedonale-ciclabile ci siamo soffermati ad ammirare il Portale a Prisca, porta d'ingresso al Mercato ittico al minuto diventato oggi giorno un luogo nevralgico per il commercio e la vendita al dettaglio di prodotti ittici.

“L'opera d'arte fu eseguita tra il 1939 ed il 1940 dal **padovano Amleto Sartori** ed è dedicato a **Prisca**, una bambina scomparsa in tenera età, alla cui memoria i genitori vollero dedicare un monumento.

In realtà, in origine, l'opera non era destinata all'ingresso di una pescheria dove fu innalzata nel 1947, ma di una scuola, come luogo di educazione.

Il monumento richiama lo stile architettonico dell'epoca fascista e nelle formelle viene rappresentata, in atteggiamenti sempre diversi e dinamici, la piccola Prisca, in un intreccio di gesti e di fatti che prendono energia e vita nei corpi nudi ivi scolpiti.

Prisca era una bambina particolarmente vispa e proprio questo ha scatenato il genio e la creatività dell'artista.

L'arco, con le sue formelle, richiama la vita spensierata e convulsa che da secoli i chioggiotti conducono proprio nel baricentro umano della loro città.”

Proseguendo lungo le rive del canal Vena

“Attraverso il ponte in muratura costruito sul canale omonimo, si raggiunge l'isoletta in cui sorge la Chiesa di San Domenico. Fondata circa nel XIII secolo, retta dapprima dai Domenicani e poi dai Gesuiti. Sulla sinistra si trova l'edificio dell'ex convento domenicano, soppresso e, sulla destra, l'ex Lazzaretto. Il campanile in stile romanico risale al 1300.

E' ad un'unica navata con soffitto a volta, presbiterio e cappelle laterali. All'interno della chiesa sono custodite tele di pregevole valore artistico, prima fra tutte il San Paolo, ultima opera firmata del pittore Vittore Carpaccio. Vi si possono ammirare inoltre l'Orazione nell'orto (sopra la porta) di Alvise dal Friso, le tele raffiguranti la Battaglia contro gli Albigesi di Pietro Damini, e infine una grande composizione con Santi attribuita a Jacopo Tintoretto.

Nell'altare maggiore campeggia il grandioso Cristo ligneo alto quasi quattro metri, oggetto di culto e devozione da parte dei pescatori.

La leggenda vuole che sia stato ritrovato in mare il volto di fine fattura bizantina e che alcuni pescatori abbiano poi costruito ed adattato il tronco e la croce. E' opera espressiva per il crudo realismo e il manifesto senso della sofferenza e della morte.”

Sono le 12.00 e le campane ci ricordano che dobbiamo ancora visitare due delle bellezze di Chioggia: el GATO e la Torre dell'orologio più antico del mondo.

El Gato de Ciosa.

Esistono diverse versioni per avere questo appellativo; una versione è quella chiamata “**El Gato Leon**” : “Si dice che i Chioggiotti commissionarono la scultura del leone marciano ad uno scultore non proprio all'altezza dell'incarico per poter spendere il meno possibile. Una volta ultimato il leone, i cittadini non ne furono granchè contenti – evidentemente non era bellissimo – e chiesero allo scultore di migliorarlo. Lo scultore scalpellò ancora, e diverse volte, tanto che arrivò a ridurre notevolmente le dimensioni e le sembianze del felino si avvicinavano più a quelle di un gatto piuttosto che a quelle del leone di San Marco.”

“Altra versione ancora è quella che racconta di un gatto veneziano stanco di essere rincorso e disturbato dai leoni marciani, tanto che fuggì fino a Chioggia e per scappare dalle loro zampate e si rifugiò nell'unico posto in cui i leoni, nemmeno utilizzando le ali, sarebbero arrivati: i cima alla colonna di piazza Vigo. I leoni, non riuscendo ad agguantarlo, decisero di aspettare che il gatto scendesse, ai piedi del ponte Vigo, ma aspettarono talmente a lungo che si trasformarono in pietra e persero le ali.”

“Quest'ultima versione è un po' più storica e forse anche più vicina al vero. Quando la Serenissima cadde sotto il dominio napoleonico, in tutti i territori conquistati da Venezia furono scalpellati i leoni marciani che ne dimostravano la sovranità. Inizialmente esisteva un grande leone marciano – questo spiegherebbe la grandezza del piedistallo – che fu sostituito dai francesi con l'albero della libertà, sotto l'impero austroungarico, invece, fu posto in cima alla colonnina l'attuale “gato de Ciosa”, anche

se non si è riusciti a stabilire il periodo esatto della sua collocazione ed il motivo per il quale esso sia così piccolo.”

La fame si fa sentire ed allora subito a vedere la **Torre dell'Orologio di S. Andrea**.

“La torre di Sant’Andrea, da poco riaperta al pubblico, è un’opera militare probabilmente di epoca romana o bizantina. La torre è alta circa trenta metri e custodisce un orologio unico e raro, creato nell’officina di Giovanni Dondi che nella seconda metà del trecento realizzò i congegni più sofisticati dell’epoca. La macchina orologiaia, che fino al 1840 si trovava sulla torre nordovest dell’antico Palazzo Pretorio, adesso viene conservata in una teca di vetro, che consente di proteggerla ed ammirarla. E’ possibile visitare il museo “verticale” allestito all’interno della torre campanaria in sei livelli: il primo piano ne ripercorre la storia attraverso antiche immagini, nel secondo sono raccolte le mappe della città e della Chiesa di Sant’Andrea provenienti da vari archivi storici dal 1520 ad oggi, il terzo custodisce gli ex-voto in argento dedicati alla Madonna dell’Addolorata, una raccolta di orologi da tasca risalenti dal 1850 al 1900 e l’antica stola del cardinale chioggiotto Aristide Cavallari. L’esposizione continua fino ad arrivare alla cella campanaria, da dove è possibile godere di una vista mozzafiato, sospesa tra la laguna veneziana, la città di Chioggia e il Mar Adriatico.”

E’ arrivato il momento di sederci a tavola e gustare le prelibatezze chioggette.

Il menù a base di pesce viene largamente elogiato dai commensali e considerando che la minicrociera inizierà alle 16.00 tutti possono rilassarsi ed abbandonarsi a chiacchiere; ma ecco la sorpresa: la **generosa famiglia D’ESTE** anticipa la fine giornata regalando un presente a tutte le signore intervenute.

Collane e bracciali vengono donati all’interno di elegantissimi contenitori .

Siamo arrivati all’ultima parte della nostra visita

Alle 16.00 si parte per una minicrociera lungo i canali di Lombardo, Vena e S. Domenico; la navigazione procede poi verso la zona vecchia di Sottomarina e vicino all’oasi di Caroman unita a Pellestrina dalla diga artificiale dei "murazzi".

L’Oasi costituisce il lembo meridionale dei lidi che, da Cavallino a Chioggia, separano la Laguna di Venezia dal mare.

Navigando lungo le “peocere” si può intravedere l’Ottagono Ca’ Roman che è un’isola della laguna Veneta, appartenente al sistema dei cinque ottagoni. È situata di fronte alla località di Ca’ Roman, presso Pellestrina, ed è proprietà del demanio.

Quest’isola fu inserita nel sistema di fortificazioni che la Repubblica di Venezia realizzò contro la minaccia turca, fu edificata probabilmente su una preesistente fortificazione in sassi e palafitte. Fu modificata sotto gli austriaci e utilizzata come fortilizio sino alla seconda guerra mondiale.

Attualmente si possono scorgere una postazione di guardia ed un bunker risalente alla seconda guerra mondiale. Nel mezzo dell’isola sorge una piattaforma in cemento armato, di forma circolare, che probabilmente venne usata come sede dell’artiglieria.

L’ottagono Ca’ Roman attualmente si presenta in stato di abbandono e di grave degrado, tanto che, molte strutture conservate al suo interno risultano pericolanti.

Stanchi ma soddisfatti della giornata scendiamo dalla nave "ANNA"; alcuni decidono di ritornare verso il centro di Chioggia per fare acquisti altri invece ritornano verso casa.

Ringrazio della collaborazione il Socio Fondatore Sandro Zannoni e tutti coloro che si sono prodigati per il buon esito della visita a Chioggia.

Agostino Bonaldo

SODALIZIO "I SENATORI DELLE AUTOSTRADE VE-PD" – PADOVA - VIA COLONNELLO PICCIO, 72/ int-3

Registro:PD4421 del 04/06/2014 – C.F. 92264910289- Attività 949920

Iscritti al Registro delle Associazioni del Comune di Padova con il n° 3332